



1669—

Luis Fernández Galiano

Años alejandrinos.

**Vol. 1 La edad del espectáculo,
1993-1999**

**Vol. 2 Tiempo de incertidumbre,
2000-2006**

Arquitectura Viva, Madrid 2019



ISBN 9788409063192



ISBN 9788409067268

Prima gli anni dell'ottimismo giustificato dalla crescita economica e dai successi ottenuti dalla Spagna dopo il 1992; poi quelli della crisi dopo la distruzione delle torri gemelle a New York (e sullo sfondo il 2008 e il fallimento della banca Lehman Brothers), che hanno mutato il passo della storia, non soltanto spagnola, a noi più vicina: sono, questi, i due scenari ai quali alludono le copertine dei due tomi di *Años alejandrinos*. Vi sono riprodotte le immagini del Museo Guggenheim di Bilbao e delle torri newyorkesi in fiamme coincidenti con i limiti dello spazio temporale, 1993–2006, degli scritti pubblicati da Galiano sul quotidiano «El País» e su «Arquitectura Viva», la rivista che dirige. Sfogliando il volume che ora li raccoglie insieme a più di 2.000 illustrazioni, non è facile distinguere le sedi nelle quali i diversi articoli vennero pubblicati, ma ciò non scalfisce l'interesse di questa impresa editoriale. Curiosamente è analoga a quella che Bruno Zevi realizzò pubblicando *Cronache di architettura* (il sottotitolo usato da Galiano è il medesimo), raccogliendo in piccoli tomi le considerazioni suggeritegli dall'evoluzione della cultura architettonica a lui coeva, godendo di un punto di osservazione privilegiato in quanto collaboratore di un settimanale, «L'Espresso», e

accadimenti più significativi dell'epoca di cui è stato testimone, dei quali egli ha eletto, insieme a tutti i più noti architetti spagnoli, protagoniste le figure di cui più insistentemente si è occupato, Norman Foster, Rem Koolhaas, Santiago Calatrava, Herzog & de Meuron, su tutti, senza tralasciare ricorrenze e figure nel frattempo scomparse. Il libro di Galiano ha l'aspetto di un mosaico; come ogni mosaico è composto arbitrariamente, come sempre, d'altronde, lo sono anche le cronache, un genere letterario di cui, però, gli storici conoscono l'utilità. direttore di una rivista specializzata, «L'Architettura. Cronache e storia», simile a quello da cui Galiano si è collocato. Se si pensa a quanto diverse siano le personalità di Zevi e di Galiano, questa analogia potrebbe risultare fuorviante, ma aiuta a capire il senso del libro che ora segnaliamo e la sua collocazione storica. Zevi iniziò le sue «cronache» occupandosi del Monumento eretto alle Fosse Ardeatine tra il 1947 e il 1949 per ricordare i cittadini romani trucidati dai nazisti nel 1944; la prima di quelle scritte da Galiano si intitolava, *El declive de la rosa*: registrava come nel 1993 l'architettura avesse assunto una «colorazione» simile a quella della carta utilizzata per la stampa dei quotidiani dedicati all'economia, essendo divenuta un meccanico riflesso del potere che l'economia esercita sulla società contemporanea. Galiano non possiede una passione politica analoga a quella che animò Zevi: questi fu un critico sanguigno; il primo è un cronista attento e prudente. Le più di 1.000 pagine (in spagnolo e inglese) dei due tomi firmati da Galiano offrono una descrizione di quanto è accaduto nel mondo dell'architettura nei quattordici anni precedenti il 2006. La caratterizza il tentativo sistematico di proiettare i risultati di quanto gli architetti hanno fatto sullo sfondo delle trasformazioni che il mondo ha subito nel frattempo, un obiettivo ambizioso tradottosi in un modello narrativo soltanto a tratti eccessivamente inclusivo. Ma alla rete di Galiano non sono sfuggiti gli